

Tra inchieste giudiziarie e disservizi il sistema continua a fare acqua

Depurazione, il dossier Calabria resta aperto all'Unione europea

No all'ispezione chiesta dal M5S, ma i riflettori sono accesi da tempo
Il commissario all'ambiente: «Più procedimenti in fase avanzata»

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Scarichi in mare, proteste, inchieste e sequestri, procedure d'infrazione da parte dell'Ue. Che la depurazione in Calabria versi in acque quantomeno agitate è storia vecchia, forse sentirselo ripetere può però fare da stimolo ad intervenire davvero. Ed è in quest'ottica non può fare che bene l'ennesima reprimenda da Bruxelles: «La Commissione – scrive il commissario con delega all'ambiente Virginijus Sinkevičius – è pienamente consapevole dei molti problemi relativi ai sistemi di trattamento delle acque reflue urbane in Italia, come confermato dalla serie di procedimenti di infrazione avviate riguardanti un numero elevato di agglomerati, molti dei quali in Calabria».

L'ennesima presa di posizione fa seguito all'interrogazione dell'eurodeputata cosentina del M5S Laura Ferrara, che – intervenuta l'estate scorsa dopo l'ennesimo intervento della Magistratura – aveva chiesto di «valutare l'opportunità di una vi-

sita ispettiva del sistema depurativo calabrese», anche alla luce del fatto che «dei 900 agglomerati italiani colpiti dalle procedure d'infrazione per criticità nei sistemi di depurazione, ben 188 sono in Calabria». Il dubbio è che del programma di efficientamento dei sistemi depurativi ricadenti nella procedura d'infrazione 2017/2181 sia stato fatto poco o niente. Ora la Commissione Ue risponde che non ha poteri di ispezione «e non può pertanto effettuare ispezioni in loco degli impianti di trattamento delle acque reflue, fatti salvi i poteri quale custode dei trattati». Il quadro calabrese, però, è ben chiaro: «La Commissione – chiarisce Sinkevičius – sta verificando l'adozione, da parte delle autorità nazionali, delle misure necessarie per garantire il rispetto dei diver-

Dei 900 agglomerati "colpiti" in Italia dalle sanzioni Ue ben 188 si trovano fra il Pollino e lo Stretto

La programmazione per il 2021-2027

«Esistono strumenti finanziari dell'Ue a disposizione dell'Italia che aiutano a migliorare l'attuazione della direttiva. Nel quadro del bilancio a lungo termine dell'Ue per il periodo 2021-2027, attualmente in fase di messa a punto da parte dei colegislatori, la Commissione ha proposto di agevolare ulteriormente una gestione e una pianificazione più integrate delle acque fissando a tal fine condizioni abilitanti per l'uso, a livello nazionale, dei pertinenti fondi di coesione». Così la Commissione traccia la via maestra che riguarda anche la situazione calabrese. Risorse e chiarezza normativa: basteranno per risolvere problematiche decennali tra il Pollino e lo Stretto?

si obblighi previsti dalla normativa sul trattamento delle acque reflue urbane. Le infrazioni concernenti gli agglomerati in Calabria hanno raggiunto una fase avanzata del procedimento. In un caso l'Italia è stata condannata a sanzioni pecuniarie per la violazione della direttiva. In un altro caso, che include la maggior parte degli agglomerati in Calabria, l'Italia è stata deferita alla Corte di giustizia dell'Ue. Un terzo caso ha raggiunto la fase del parere motivato». Ci sono nuove sanzioni in arrivo?

Di "stato dell'arte e criticità della depurazione in Calabria" si sarebbe voluto occupare anche il Consiglio regionale. Per il 27 ottobre la commissione antindrangheta aveva appena fissato le audizioni dell'assessore all'Ambiente Sergio De Caprio, del dg dell'Arpacal Domenico Pappaterra e del dirigente generale del dipartimento regionale Tutela dell'Ambiente Gianfranco Comito. L'improvviso decesso della governatrice Santelli e l'imminente scioglimento dell'assemblea hanno già fatto saltare tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA